

LA NUOVA CASA DELLA CULTURA di Radinka (Novij dom Kulturi)

INTRODUZIONE GENERALE

Radinka è un villaggio ucraino della provincia di Ivankiv (regione di Kijv) con 1.200 abitanti a 300 metri dalla terza zona di esclusione di Chernobyl. A tutt'oggi i livelli di radioattività ambientale, conseguenti all'incidente nucleare del 26 aprile 1986, sono elevati. La contaminazione umana deriva dalla presenza dei radionuclidi nel terreno, che – attraverso le coltivazioni e gli animali – entrano nella catena alimentare. L'incidente di Chernobyl ha avuto notevoli contraccolpi sull'economia locale causando la chiusura di tutte le fattorie collettive presenti nella zona e l'abbattimento di migliaia di capi di bestiame. Le persone rimaste, in questa situazione di desertificazione umana, sociale e anche culturale – per di più aggravata dalla povertà e da derive sociali, quali l'alcolismo - per sopravvivere hanno potenziato la microeconomia di sussistenza familiare (orti, animali da cortile, piccoli allevamenti e coltivazioni in proprio) innescando, attraverso i cibi assunti, un meccanismo di contaminazione corporea, pericoloso non solo per l'entità dei *Becquerels* presenti in ogni singolo alimento, ma per la costanza e durata della contaminazione che rendono nel tempo, ancor più pernicioso, l'incorporazione di dosi di radiazioni, seppur basse.

A Radinka, esiste un unico edificio con funzione pubblica e sociale: la scuola. In essa studiano 150 scolari della scuola dell'obbligo, compresa la scuola materna. La scuola è polo di riferimento per villaggi più piccoli confinanti con Radinka e con realtà che – data la situazione delle strade e i mezzi di locomozione a disposizione - prevedono anche un'ora di viaggio per raggiungerla.

Alla fine dell'anno scolastico 2014/15 le autorità governative, impegnate a deviare verso la guerra del Donbass le poche risorse di una nazione sul ciglio del default, hanno deliberato la declassificazione della provincia di Ivankiv, ovvero da zona quattro di esclusione a zona "pulita". Una decisione puramente amministrativa e non tecnico/scientifica, con il solo scopo di non riconoscere più gli indennizzi, ovvero le compensazioni economiche e sociali, alle popolazioni di Chernobyl, con un notevole risparmio per le casse erariali. La conseguenza pratica per Radinka, sul piano sociale, è stata la soppressione della mensa scolastica e la chiusura dei tubi del gas per il riscaldamento della scuola. Per quest'ultimo aspetto, la scuola – con mezzi propri – ha provveduto alla costruzione di una caldaia in cui viene bruciato legno radioattivo raccolto nelle circostanti foreste contaminate, dando così luogo ad un pericoloso ri-fallout radioattivo locale. Per quanto riguarda la mensa scolastica – allo scopo di impedire il digiuno giornaliero scolastico che, per alcuni bambini, potrebbe protrarsi anche per 10 ore, considerando i tempi di percorrenza verso e dalla scuola – sta intervenendo, dall'anno scolastico 2015/16, la ODV (Organizzazione di Volontariato) Mondo in cammino che ha finanziato la riapertura della mensa scolastica, accollandosi tutte le spese per il suo funzionamento. Un pasto medio per bambino – tenendo conto dell'acquisto degli alimenti, della loro preparazione e distribuzione e delle spese correlate, quali elettricità, materiali di consumo, salario delle cuoche e oneri di contabilità - costa sui 60 centesimi di euro al giorno. Gli alimenti somministrati sono "controllati" e provenienti da zone "pulite" dell'Ucraina.

L'impegno assunto da Mondo in cammino va oltre il "diritto al cibo" che spetta agli scolari della scuola di Radinka, ma ha delle motivazioni più profonde che tengono conto dei più recenti screening sanitari svolti sui bambini residenti: il 30% di loro ha livelli elevati di incorporazione di cesio 137, oltre l'82% presenta turbe del ritmo cardiaco, il 55,2% soffre di alterazioni tiroidee. L'evidenza, però, più eclatante è data da livelli elevati di omocisteina ematica nel 79,1% dei bambini. Senza inoltrarci in dettagli tecnici, è sufficiente dire che l'omocisteina è un amminoacido che attesta, in maniera indiretta ma incontrovertibile, le mutazioni genetiche indotte dal fallout di Chernobyl nella seconda generazione dei "bambini di Chernobyl": l'incremento dell'amminoacido è diretta conseguenza di difetti di sintesi del gruppo della vitamina B e provoca, senza l'antagonismo vitaminico, un numero significativo di infarti, tromboembolie, aborti, ictus, ecc. in giovane età. La somministrazione di cibo pulito nella scuola - con l'apporto di un numero adeguato di vitamine - è utile a contrastare questo effetto negativo e anche quelli correlati alla immunodepressione indotta dal digiuno e ai radionuclidi presenti nei prodotti della dieta familiare derivata dell'economia di sussistenza.

LA NUOVA CASA DELLA CULTURA

La situazione in villaggi, come quello di Radinka, non soffre solo delle conseguenze dell'incidente nucleare di Chernobyl, ma anche dei gravi contraccolpi sociali seguiti alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, di cui l'incidente di Chernobyl ne è stata un'anticipazione, se non una delle cause complementari.

Senza possibilità di sbocchi lavorativi e senza strutture sociali di riferimento, la vita nel villaggio, alleviata solo in parte dal ruolo sociale della scuola, scorre con una monotonia e in un isolamento assordanti, anche a causa della distanza esistente dai centri abitati maggiori, per di più difficilmente raggiungibili in mancanza di mezzi di trasporto ovvero in presenza di collegamenti saltuari. Così, in questa situazione, per tradizione e in mancanza di altro, la possibilità di rifugio a maggiore portata di mano e più economica, è rappresentata dal consumo di vodka ed alcolici in generale. A scanso di fraintendimenti e, soprattutto, per evitare accuse comode da chi non si trova in tale situazione, si comprende - pur senza volerla giustificare - che la deriva è conseguenza di un abbruttimento causato, in parte o totalmente, dalla povertà, dalla mancanza di prospettive, dalla coscienza incoscienza di vivere in territorio contaminato.

Ai tempi dell'Unione Sovietica, pur con tutte le critiche esprimibili, ogni villaggio poteva contare su un'istituzione sociale che era punto di riferimento per tutta la collettività: la "casa della cultura". In essa erano previsti concerti, proiezioni di film, banchetti, serate danzanti ed altre attività collettive.

Vicino alla scuola di Radinka c'è un edificio in disuso e da ristrutturare: a parte i muri perimetrali, eventualmente da consolidare, c'è da rifare il tetto e il pavimento, da redistribuire i locali interni. Anni fa rappresentava l'edificio in cui gli studenti potevano applicarsi in attività extrascolastiche (la cosiddetta "istruzione extrascolastica"). E' un edificio per cui si può prevedere un apposito progetto di ri-destinazione funzionale.

Alcune caratteristiche, pur con riferimento allo stato attuale, rendono la ristrutturazione complessiva dell'edificio più performante e realizzabile rispetto alla costruzione di un nuovo edificio garantendo, nello stesso tempo, una gestione architettonica degli spazi interni funzionale alle destinazioni d'uso che saranno previste per ogni locale. Già da ora è facile prevedere le difficoltà che si riscontrerebbero nella costruzione di un nuovo edificio. Esse sono:

- l'individuazione di un terreno edificabile
- l'acquisizione dello stesso (o concessione o acquisto)
- le autorizzazioni e i permessi correlati
- i lavori di urbanizzazione (l'allacciamento alla rete fognaria, luce e gas)

L'edificio esistente a Radinka è, invece, già allacciato al gas, alla luce, alla rete fognaria e non ha bisogno di permessi particolari essendo un edificio in carico all'amministrazione scolastica provinciale e con autorizzazione facilmente ottenibile. Senza contare, inoltre, il risparmio di terreno.

Alla luce delle considerazioni riportate, l'edificio potrebbe essere riqualificato e rimodellato, abbinando i contesti alle funzioni, nel seguente modo:

- un locale con doppia funzione: biblioteca ed "infosportello". Il locale sarà provvisto di libri e di due computer. Un computer sarà destinato, prevalentemente, all' "infosportello", spazio con materiale contenente informazioni sulla radioprotezione e sullo stato radioecologico della propria realtà. L' "infosportello" dovrà prevedere, periodicamente, alcune ore di presenza di esperti di radioprotezione a disposizione del pubblico per raccomandazioni alimentari, per un uso più ecologico delle coltivazioni, ecc.
- un locale "follow up" con presenza periodica di un medico per visite pediatriche di controllo e di un tecnico per la misurazione volontaria della radiometria negli alimenti familiari
- un locale svago (ping pong, scacchi, giochi da tavola, ecc.) con angolo caffè/thè
- una piccola sala riunioni attrezzata per proiezioni
- un locale musica (questo locale è funzionalmente correlato al progetto di Mondo in cammino intitolato "Vibrazioni per rinascere" che ha fornito alle scuole di Radinka e dintorni diversi strumenti musicali).
- bagni e servizi

E' chiaro che, nel computo totale delle risorse da destinare alla riqualificazione strutturale e funzionale dell'edificio, debbano essere computate anche quelle di minima per gli arredi e per la dotazione di presidi e materiale.

Con questa ri-destinazione (proposta che può essere variata sulla base di altre esigenze contingenti e/o di una maggiore o minore fattibilità strutturale e/o spaziale), l'edificio sarà un concreto punto di riferimento, sia a livello individuale che collettivo, per tutto il villaggio; rappresenterà un reale contrasto alle derive sociali, sarà di stimolo contro l'isolamento fisico e culturale e per la realizzazione di iniziative aggreganti. Non ultime, e innovative, saranno le possibilità e modalità di messa a disposizione di spazi per professionisti in grado di agire e interagire a livello sia assistenziale che di radioprotezione con tutti i residenti allo scopo di consolidare o incrementare una giusta consapevolezza e atteggiamenti preventivi per il contrasto agli errati atteggiamenti di impotenza ed inedia, ora presenti, nei confronti della circostante realtà di contaminazione radioattiva.

L'edificio, con questa sua nova veste, sarà di forte impulso anche alla cultura del volontariato grazie alla possibilità di affidare ai giovani del villaggio, in coordinamento con le rispettive famiglie se minori, la presa in carico totale delle funzionalità dell'edificio (rispetto orari, vigilanza, riordino, ecc.), compresa la responsabilità della gestione giornaliera.

L'edificio avrà come target privilegiato i giovani (soprattutto i bambini e gli adolescenti della vicina scuola) grazie alla possibilità di fungere come "doposcuola" e/o luogo di incontro post scolastico e punto di riferimento per superare la solitudine domestica.

Tutto il funzionamento generale sarà sottoposto ad accordi e regolamenti appositi e preventivi in loco e fra le parti.

In definitiva, l'edificio si riapproprierà di alcuni di quei valori che erano tipici della vecchia "Casa della cultura" dell'epoca precedente. Il termine "Casa della cultura", ancora oggi, è rimasto valido nella sua generale comprensione, soprattutto con riferimento all'aggregazione sociale. Tenendo conto di questo aspetto, si è preferito ridefinire l'edificio come "**Nuova casa della cultura**", unendo l'intelligibilità dell'espressione alla diversa contestualizzazione che l'edificio sarà in grado di assumere, soprattutto grazie all' "Infosportello" che, ogni giorno, rimanderà a quella – purtroppo - "nuova" realtà che dal 26 aprile 1986 sta condizionando pesantemente la vita di tutti gli abitanti di Radinka, ma che – nel contempo – offrirà gli strumenti per una presa di coscienza in grado di farvi fronte.